

# ***Orgon*: Wilhelm Reich's Concept of Sexual Energy as a Literary Model for Rolf Dieter Brinkmann**

*Michele Vangi*  
(Università Roma Tre)

The contribution intends to investigate the theme of energy in an apparently marginal fallout in post-World War II German literature: the reception of Wilhelm Reich's theories. A controversial figure in the psychoanalytic movement, Reich identified in a 'sexophobic' upbringing of the child, both the root of future neuroses and the social tendency to submission to authoritarianism. Arriving in the United States in 1939, Reich sought to demonstrate the existence of *Orgon*, a 'bioenergy' that would express itself in healthy sexual vitality in human beings. Reich's theories found resonance in the German culture of 1968: in that context, sexual liberation had become both a private and political issue. After outlining the socio-political aspects, the study focuses on the influence of Reich's thought on the poetics of Rolf Dieter Brinkmann. In Brinkmann's later works, the psychoanalyst's influence is clearly discernible in the radical critique of language, a channel that the writer considers inadequate to give voice to the primordial energy of existence.

Il contributo investiga il tema dell'energia in una sua ricaduta apparentemente marginale nella letteratura tedesca del secondo dopoguerra: la ricezione delle teorie di Wilhelm Reich. Figura controversa del movimento psicoanalitico, Reich identificava in un'educazione 'sessuofobica' del bambino, sia la radice di future nevrosi che la tendenza sociale alla sottomissione all'autoritarismo. Giunto negli Stati Uniti nel 1939, Reich cercò di dimostrare l'esistenza di *Orgon*, una 'bioenergia' che si esprimerebbe in una sana vitalità sessuale negli esseri umani. Le teorie di Reich trovarono risonanza nella cultura tedesca del 1968: in quel contesto, la liberazione sessuale era diventata una questione sia privata che politica. Dopo averne delineato gli aspetti sociopolitici, lo studio si concentra sull'influenza del pensiero di Reich sulla poetica di Rolf Dieter Brinkmann. Nelle opere più tarde di Brinkmann l'influenza dello psicoanalista è chiaramente percepibile nella critica radicale al linguaggio, un canale che lo scrittore considera inadeguato a dare voce all'energia primordiale dell'esistenza.

KEYWORDS: *sexual energy, psychoanalysis, marxism, Orgon, Student Protest Movement*

Michele Vangi, *Orgon: il concetto di energia sessuale di Wilhelm Reich come modello letterario per Rolf Dieter Brinkmann*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 279-296

ISSN: 0039-2952

DOI: 10.82007/SG/Q/2024-6-16



Open Access



# **Orgon: il concetto di energia sessuale di Wilhelm Reich come modello letterario per Rolf Dieter Brinkmann**

*Michele Vangi*  
(Università Roma Tre)

In un saggio della prima metà degli anni Settanta, Rolf Dieter Brinkmann, all'epoca uno degli scrittori più influenti della sua generazione, descrive gli ultimi anni di vita di Wilhelm Reich negli Stati Uniti:

In einem Washingtoner Hotel lebt er unter dem angenommenen Namen Walter Roner. Ein Prozess wird gegen ihn angestrengt. Zuletzt in Paranoia getrieben, starb er in einem amerikanischen Gefängnis. Die von ihm zu Versuchszwecken gebauten Orgon-Akkumulatoren wurden zerschlagen, alle Journale, Jahrbücher, Bulletins und Broschüren des von ihm gegründeten Institutes auf einen Lastwagen geladen und zu einer Verbrennungsanlage gefahren. [...]. Die Bücher sind verbrannt // Das geschah 1956. In den USA<sup>1</sup>.

La descrizione di Brinkmann dell'ingloriosa parabola discendente dello psicanalista, sessuologo e politologo Wilhelm Reich corrisponde a verità: la Food and Drug Administration aveva notificato a Reich infrazioni contro la legge di produzione farmacologica e giudicato prive di qualsiasi efficacia le sue terapie basate sulla stimolazione della bioenergia, da lui battezzata *Orgon*, che sottenderebbe a tutte le funzioni vitali negli esseri viventi e si esprimerebbe in una sana vitalità sessuale nell'essere umano.

Nel clima xenofobo e anticomunista dell'era McCarty, lo scienziato cadde in disgrazia, per quanto paradossalmente egli stesso, un tempo convinto marxista, si sentisse vittima di una congiura comunista nei suoi confronti<sup>2</sup>. Sempre più isolato, afflitto da manie di persecuzione, Reich fu condannato, per il mancato rispetto di una sentenza di

<sup>1</sup> Rolf Dieter Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen vor dem Schreiben eines zweiten Romans 1970/1974*, in Id., *Der Film in Worten. Prosa, Erzählungen, Essays, Hörspiele, Fotos, Collagen, 1965-1974*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1982, pp. 275-295: 289-290. Il segno // è nell'originale.

<sup>2</sup> Cfr. Thomas Kornbichler, *Wilhelm Reich Enfant terrible der Psychoanalyse. Jenseits von Sigmund Freud?*, Verlag Klaus Guhl, Berlin 1989, pp. 53-54.

indizione, a due anni di reclusione e morì nel 1957 in una prigione statunitense, in seguito a un infarto.

Figura controversa in vita, Reich non mancò tuttavia di suscitare anche dopo la sua morte un'ambigua fascinazione: Jean Améry, a tredici anni dalla scomparsa di Reich, esamina in un lucido saggio le contraddizioni e talora le aberrazioni teoriche del pensiero dello scienziato, al quale tuttavia riconosce un carisma intellettuale<sup>3</sup>. Lo scrittore parla di un 'mito postumo' sorto attorno a Reich, basato sulla mistificazione e sulla scarsa conoscenza della sua opera. Un simbolo iconico di questo mito sono gli *Orgon-Akkumulatoren*, citati anche da Brinkmann, che Améry non esita a definire «bare di metallo»: nelle intenzioni di Reich questi bizzarri macchinari avrebbero dovuto immagazzinare l'energia *Orgon* dei pazienti a scopi terapeutici<sup>4</sup>. Gli accumulatori non hanno, per altro, mancato di influenzare l'immaginario pop del secondo Novecento<sup>5</sup>. Neanche la letteratura è stata immune al mito di Reich: si pensi ad esempio all'interesse di William S. Burroughs per gli accumulatori, di cui si era fatto fabbricare degli esemplari su misura, congeniali alla sua visione di una sessualità libera, in opposizione a ogni forma di repressione sociale<sup>6</sup>.

La ricezione letteraria delle idee di Wilhelm Reich è al centro di questo contributo. Mio intento principale è quello di mostrare che anche teorie scientifiche molto criticate e controverse, come quelle quella della fantomatica energia *Orgon*, abbiano esercitato nella società del '68 e del post-'68 un notevole fascino, trasformandosi in stimoli potenti per una letteratura alla ricerca di nuovi linguaggi, protesa al superamento di categorie e generi consolidati. Rolf Dieter Brinkmann incarna in maniera coerente questa poetica e trova in Reich un modello altrettanto radicale.

3 Cfr. Jean Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege der Seelenkunde*, in «Merkur», 25 (1971), 5, pp. 486-493.

4 Cfr. *ivi*, p. 493.

5 Una celebre scena in *Sleeper* (1973) di Woody Allen mostra una macchina del futuro chiamata *Orgasmatron*, chiara parodia dell'accumulatore *Orgon*. Negli anni '80 il video di *Cloudbusting*, della cantante britannica Kate Bush, mostra Wilhelm Reich, interpretato da Donald Sutherland, intento a usare dei cannoni puntati contro il cielo, macchinari che avevano la funzione di scindere le nuvole per produrre pioggia, un riferimento a una delle ultime invenzioni di Reich. Sono solo alcuni esempi di stilizzazione di Reich, soprattutto quello degli anni americani, a figura di scienziato pazzo e visionario.

6 Cfr. Thomas Antonic, *Genius and Geniality: William S. Burroughs Reading Wilhelm Reich*, in «Humanities», 8 (2019), 2, <<https://www.mdpi.com/2076-0787/8/2/101>>, (ultimo accesso: 25 agosto 2024), pp. 1-14.

## 1. L'ENFANT TERRIBLE DELLA PSICANALISI

Ma chi era Wilhelm Reich e qual è la ragione del suo controverso successo postumo? A queste domande è probabilmente impossibile dare risposte univoche. Con una buona dose di semplificazione, si può affermare che esistono almeno 'due Reich': uno europeo, operante prevalentemente a Vienna e a Berlino negli anni Venti e Trenta e uno americano, attivo negli Stati Uniti, sua patria adottiva dal 1939 alla morte. Prima di tratteggiare, in modo necessariamente sommario, la ricezione postuma degli aspetti sociopolitici del suo pensiero in Germania negli anni Sessanta e Settanta e prima di descrivere la 'trasformazione' nelle opere di Brinkmann delle idee di Reich in materia di energia, sarà necessario delineare il pensiero e gli approcci metodologici rispettivamente del 'primo' e del 'secondo' Reich che hanno dato vita rispettivamente a due filoni di ricezione differenti nella ricerca e nell'immaginario estetico<sup>7</sup>.

Il 'Reich europeo', più propriamente mitteleuropeo, nasce in Galizia nel 1897 da una benestante famiglia ebraica, cresce presso Chernivtsi in Bucovina e si trasferisce a Vienna subito dopo la Prima guerra mondiale. Nella capitale austroungarica egli entra ben presto nella sfera di influenza di Sigmund Freud: nel 1922 diventa suo assistente e due anni più tardi direttore del seminario di terapia psicoanalitica. Ben presto le idee del giovane Reich divergono dalla psicanalisi che, per altro, negli anni Venti si trova in una 'crisi di crescita', anche per via dell'introduzione da parte di Freud di nuovi concetti come la teoria delle pulsioni (*Trieblehre*): una pulsione autodistruttiva (*thanatos*) che spiegherebbe la 'resistenza' del paziente nevrotico alla terapia. L'approccio di Reich al problema della nevrosi è molto differente da quello di Freud: nel suo primo saggio di rilievo, *Die Funktion des Orgasmus* (1927), individua la connessione fra sintomi nevrotici nel paziente e disturbi sessuali. L'orgasmo assume, per converso, secondo Reich una funzione fisiologica di scioglimento di tensioni a livello di sistema nervoso autonomo. La soddisfazione sessuale non sarebbe solo una conversione di energia nervosa, ma anche, più in generale, una rigenerazione psico-chimica dell'organismo<sup>8</sup>. Nel lavoro successivo, *Charakteranalyse* (1928), Reich elabora la sua centrale nozione di carattere. Riprendendo il concetto di resistenza del paziente alla terapia, egli,

7 È Améry a suggerire, nel suo ritratto dello scienziato, una distinzione piuttosto netta fra un 'primo' e 'secondo' Reich. Cfr. Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege der Seelenkunde*, cit., p. 487.

8 Cfr. Martin Konitzer, *Wilhelm Reich zur Einführung*, Junius Verlag, Hamburg 1992<sup>2</sup>, pp. 25 ss.

a differenza di Freud, interpreta la resistenza come un meccanismo di autoprotezione che assolve anche una funzione 'economica' nel bilancio energetico della personalità nevrotica. Questa resistenza va a costituire la corazza del carattere («*Charakterpanzer*»): essa è forma rappresa di energia vegetativa, espressione della nevrosi, ma anche, nello stesso tempo, garanzia di autoprotezione ed equilibrio.

Anche questa corazza caratteriale, secondo Reich, andrebbe considerata nel trattamento analitico, prevedendo una sua resistenza alla terapia in una dinamica conflittuale fra paziente e analista. Freud, invece, non contemplava tale forma di coinvolgimento nel suo concetto di terapia. La distanza con il maestro cresce anche nella misura in cui l'allievo manifesta una sempre maggiore autonomia nella prassi dell'osservazione e dell'ascolto. Fin dai suoi tentativi giovanili di perfezionare la sua tecnica analitica, Reich si concentra sull'osservazione dell'espressione non verbale del paziente; egli studia il linguaggio del corpo nel suo complesso e suole ripetere: «le parole possono mentire. L'espressione non mente mai. Essa è l'espressione immediata, inconsapevole per l'essere umano, del carattere»<sup>9</sup>. Questo concetto di una espressività intrinseca al vivente, antecedente la comunicazione verbale, sarà ripreso e sviluppato da Reich negli anni americani e farà presa, come si vedrà più oltre, su Brinkmann.

Un altro fondamentale aspetto separa sempre più nettamente Reich da Freud: egli tende fin da subito a stabilire connessioni fra psicopatologia, sessualità e condizionamento sociale. Dai primi anni Venti Reich svolge attività ambulatoriale volontaria e gratuita in un policlinico per bisognosi e ha occasione di osservare la 'trasversalità sociale' della nevrosi e dei disturbi sessuali, niente affatto appannaggio esclusivo della classe borghese; nelle classi sociali meno abbienti le patologie si manifestavano anzi in forme pericolose e violente<sup>10</sup>. Il suo approccio sessual-politico, nonostante egli continui a servirsi della terminologia della psicoanalisi, si nutre ormai della teoria sociale marxista e delle speranze legate alla Rivoluzione russa. La sua prassi analitica si apre ad apporti dell'etnologia, della sociologia e della biologia. Secondo Reich non è più sufficiente analizzare il caso del singolo, ma occorre ricondurlo all'influenza della famiglia patriarcale, prima cellula di repressione sessuale<sup>11</sup>.

9 Wilhelm Reich, *Die Entdeckung des Orgons. Die Funktion des Orgasmus*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1969, p. 131. Le traduzioni dal tedesco in questo saggio sono sempre ad opera di chi scrive.

10 Cfr. *ivi*, pp. 64 ss.

11 Cfr. Ulrike Körbitz, *Zur Aktualität sexualpolitischer Aufklärung im post-sexuellen Zeitalter*, in *Der 'Fall' Wilhelm Reich. Beiträge zum Verhältnis von Psychoanalyse und Politik*,

La focalizzazione di Reich sul concetto di salute sessuale e soprattutto la sua attenzione al condizionamento sociale come fattore decisivo nella malattia psichica, rendono la rottura con Freud irrimediabile e inevitabile: nel 1934 si giunge all'esclusione di Reich dall'*Internationale Psychoanalytische Vereinigung*. Neanche il suo tentativo di sintesi fra psicoanalisi e marxismo trova consensi nel movimento comunista: durante i tre anni del suo soggiorno a Berlino, dal 1930 al 1933, Reich cerca invano di far inserire le sue idee di riforma sociale in materia di comportamenti sessuali (*Sex-Pol-Bewegung*) in una sezione del programma del KPD. Finirà per essere espulso anche dal partito comunista.

Negli anni successivi all'emigrazione da Berlino, dovuta anche all'ascesa del Nazionalsocialismo, prima in Scandinavia e poi negli Stati Uniti, si delinea un nuovo interesse per la fisiologia e la biologia che prelude al 'Reich americano'. Egli individua due contrapposte funzioni vegetative nell'organismo umano: in uno stato di paura (*Angst* o *angina*) si verifica un movimento centripeto di fluidi corporei verso il cuore, in uno stato di eccitazione sessuale si ha, al contrario, un flusso centrifugo dei liquidi verso i tessuti periferici. Reich incrocia questa osservazione con dati tratti da esperimenti condotti con organismi monocellulari, in cui individua flussi di liquido analoghi alla fisiologia del corpo umano<sup>12</sup>. Cercando di individuare processi essenziali del mondo organico, Reich si muove verso un ancoraggio della vita psichica a un fondamento biologico. Il passo verso *Orgon* è ormai breve: una volta negli Stati Uniti, egli inizia a lavorare con colture cellulari, osservando al microscopio le loro reazioni all'esposizione alla luce, interpretandole come prove oggettive dell'esistenza di un'energia universale, preposta a tutti i processi fondamentali. Questa teoria appare ancora oggi in contrasto con la nostra immagine del mondo fisico e biologico. Reich continua tuttavia fino alla fine, attraverso un'infaticabile attività di laboratorio, a cercare di provare le sue affermazioni. In questo fervore sperimentale egli si differenzia dalla tradizione esoterica e dal mesmerismo del XIX secolo a cui uno sguardo superficiale potrebbe accostarlo<sup>13</sup>.

Tentando di stilare un primo bilancio sulle ricerche di Reich, vi si può rintracciare una costante: il suo approccio olistico al problema della felicità. Martin Konitzer ha messo in evidenza una continuità fra questa attitudine e la ricerca transdisciplinare di Goethe di un

hrsg. v. Karl Fallend – Bernd Nitzschke, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1997, pp. 249-269: 253-255.

12 Konitzer, *Wilhelm Reich zur Einführung*, cit., pp. 32-39.

13 Cfr. *ivi*, pp. 46 s.

*Lebensprinzip*, alla base di ogni forma vivente e declinantesi nell'infinita molteplicità della natura. In Reich si ritrova la stessa fiducia epistemologica di Goethe: gli organi sensoriali restituiscono una percezione veritiera della realtà perché soggetto e realtà non sono entità diverse, ma sono unificate dalla loro comune appartenenza alla natura<sup>14</sup>. Al soggetto si rivelano dunque le forme e i processi originari della natura e Reich rivela una tendenza a vedere *Urbilder* nei fenomeni naturali, nel macrocosmo come nel microcosmo: dal movimento plasmatico dell'ameba alla funzione dell'orgasmo nell'essere umano fino alla formazione delle nuvole; in fenomeni così diversi egli scorge, in uno spirito di sintesi 'universale', delle analogie tutte riconducibili – nella sua fase americana – all'energia universale di *Orgon*<sup>15</sup>.

## 2. REICH E IL NUOVO APPROCCIO ALLA GENESI DEL TOTALITARISMO

L'opera di Reich che si rivela più influente, a partire dal tardo XX secolo fino ai giorni nostri, non è tuttavia partorita nel periodo americano. Si tratta di un saggio di psicologia sociale, chiaramente riconducibile agli anni viennesi: *Massenpsychologie des Faschismus*, pubblicato in prima e seconda edizione in Europa nei primi anni Trenta e successivamente in inglese, in una versione rivista e ampliata, negli Stati Uniti nel 1946<sup>16</sup>. A differenza di Freud, Reich si era rivelato fin dall'inizio della sua attività clinica, come si è già accennato, particolarmente attento all'interazione fra individuo e ambiente sociale. In *Massenpsychologie* propone un'integrazione della sociologia di Marx che a suo avviso è carente nell'analisi della psicologia individuale. Marx non risponde, ad esempio, alla domanda sul perché gli uomini tendano da secoli ad accettare la schiavitù o, nella società capitalistica, lo sfruttamento della propria forza lavoro. Reich è convinto che il contributo della psicoanalisi possa portare l'analisi marxiana «ad un livello più alto, consentendole un confronto più efficace con la realtà attraverso la comprensione dell'uomo nella sua intima costituzione»<sup>17</sup>.

14 Cfr. *ivi*, pp. 7-12.

15 Cfr. *ivi*, pp. 74-75.

16 Wilhelm Reich, *Die Massenpsychologie des Faschismus*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 2003<sup>6</sup>. Jean Améry mette in guardia da questa caratteristica della produzione scientifica di Reich che, soprattutto nella fase americana, viene sottoposta a una continua e radicale revisione da parte dell'autore stesso, tanto che nelle edizioni degli ultimi anni di vita i concetti di opere come *Massenpsychologie* sono quasi irriconoscibili. Cfr. Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege*, cit., p. 486.

17 *Ivi*, p. 47.

L'individuo, imprigionato nella sua corazza caratteriale nevrotica – questa la sua tesi fondamentale – è più incline ad accettare il giogo dello sfruttamento economico e del totalitarismo politico. La terapia psicanalitica consentirebbe dunque, al paziente, non solo di risolvere il nodo personale della sua nevrosi, ma gli darebbe consapevolezza dell'oppressione che esercitano su di lui strutture e istituzioni sociali. La coraggiosa psicologizzazione del marxismo o, per converso, la politicizzazione della psicoanalisi compiuta da Reich erano operazioni che prestavano il fianco a critiche sia da parte della psicoanalisi, sia da parte del marxismo ortodosso. Al di là della natura faziosa di certi attacchi, la costruzione teorica reichiana presenta in effetti delle fragilità, soprattutto nello stabilire una causalità diretta, difficilmente dimostrabile, fra la nevrosi individuale di natura sessuale e l'inclinazione all'assoggettamento politico-economico; del resto, per dirla con Améry: «un orgasmo ben riuscito non rappresenta un programma politico e la rivoluzione non è la risoluzione dei conflitti psichici»<sup>18</sup>.

Collegare due teorie distinte come la psicoanalisi e il marxismo in un programma di psicologia politica, è un'operazione rischiosa e tuttavia non priva di fascino. Reich aveva, in sostanza, visto nella repressione sessuale, nella paura della libertà e nel patriarcato dominanti nella famiglia piccolo-borghese i presupposti di una predisposizione delle masse all'assoggettamento all'autoritarismo.

L'«azzardo teorico» reichiano finisce con l'ispirare nuove letture, per esempio, della genesi oscura del nazi-fascismo. Ciò avviene soprattutto negli ambienti della *Neue Linke* tedesca negli anni Sessanta e Settanta. Una ricostruzione della vasta e variegata ricezione di *Massenpsychologie des Faschismus* non rappresenta l'oggetto principale di questo saggio e non può essere qui approfondita<sup>19</sup>. A titolo esemplare merita, tuttavia, una menzione *Männerphantasien* di Klaus Theweleit, l'influente studio

18 Améry, *Wilhelm Reich oder die Holzwege*, cit., p. 490.

19 Per una ricostruzione della ricezione di questo filone del pensiero di Reich si rimanda a Klaus Werner, *Die 'anderen' Czernowitzer Abkömmlinge deutsch-jüdischer Ideengeschichte und Literatur. Walter Rhode, Wilhelm Reich, Maximilien Rubel und Erwin Chargaff*, in «Aschenas – Zeitschrift für Geschichte und Kultur der Juden», 11 (2001), 1, pp. 161-214. Werner menziona Hans Magnus Enzensberger: «Der zornige westdeutsche junge Mann der Endfünfzigerjahre, räumte Reich in seinem *MAUSOLEUM*, einer 1975 erschienen Sammlung von *Siebenunddreißig Balladen aus der Geschichte des Fortschritts ein -kritisches – Porträt ein [...]*», *ivi*, p. 179. Altri esempi di risonanze delle teorie reichiane si riscontrano, secondo Werner, in *Mars* (1977), un saggio dello svizzero Fritz Zorn che individua un rapporto di causalità fra lo stile di vita nella società borghese e l'insorgere del cancro e in *Die Reise*, anche del 1977, di Bernward Vesper, in cui l'autore, esponente della sinistra extra-parlamentare della BRD, considera Reich un riferimento imprescindibile per questioni di sessuologia (*ibidem*).

apparso alla fine degli anni Settanta che riconduce la genesi del nazionalsocialismo a una concezione distorta della mascolinità che, fin dai tempi delle formazioni militari nella repubblica di Weimar (i soldati dei cosiddetti *Freikorps*), avrebbe fatto da incubatrice all'attrazione e al culto della violenza, tratto comune a tutti i fascismi<sup>20</sup>. La particolarità del lavoro di Theweleit risiede nell'esame di fonti primarie come romanzi, diari e memorie dei *Freikorps*soldaten nonché di un ricco materiale iconografico, abilmente montato nel testo a corroborarne le tesi. Theweleit individua in Wilhelm Reich un precursore, essendo stato secondo lui «il primo a ricondurre i presupposti dell'affermazione del fascismo alla struttura psichica di certe masse»<sup>21</sup>. Il debito nei confronti di Reich non è solo un tributo di gratitudine dovuto a un predecessore; Theweleit mutua da lui alcuni concetti teorici alla base della sua originale interpretazione della formazione della psicologia fascista, seguendo un ragionamento psicoanalitico. Egli ritiene che dagli scritti dei profascisti, emerga una paura per certe tipologie di corpo femminile e delle fantasie sessuali da esse evocate. Dalla paura essi si proteggono sviluppando, già in anni giovanili, una 'corazza corporea' protettiva attorno all'Io, un concetto molto simile al *Charakterpanzer* di Wilhelm Reich<sup>22</sup>.

### 3. ENERGIA SESSUALE COME MODELLO DI UNA NUOVA LETTERATURA

La sessualità rappresentava una tematica centrale non solo per la ricerca accademica sulla genesi del fascismo, ma anche per il movimento di contestazione studentesca: con il '68 essa cessa di essere solo una questione privata, diventando ben presto un terreno di confronto e di scontro politico, perché era ritenuta dalla generazione contestatrice specchio dei rapporti di potere. Gli scritti di Herbert Marcuse e di Wilhelm Reich diventano, anche per questo, riferimenti teorici privilegiati della riflessione sessuologica del '68 tedesco<sup>23</sup>.

20 Cfr. Klaus Theweleit, *Männerphantasien*, Matthes & Seitz, Berlin 2019<sup>2</sup>, pp. 1033 ss. L'opera, uscita in una prima edizione di due tomi (*Frauen – Fluten – Körper – Geschichte e Männerkörper* rispettivamente nel 1977 e 1978) presso la casa editrice Roter Stern, era tratta da una tesi di dottorato, discussa presso l'università di Freiburg im Breisgau. Cfr. anche Martin Lengwiler, *Die «Männerphantasien» von Klaus Theweleit: von einer klassischen Studie in ihrer Aktualität*, in *Geschlecht: Männlich/Genre: Masculin*, «*Traverse: Zeitschrift für Geschichte*», 5 (1998), 1, pp. 141-149.

21 Theweleit, *Männerphantasien*, cit., p. 1033.

22 Cfr. *ivi*, pp. 676-688.

23 Peter Rüttgers, *Von Rock'n'Roll bis Hip-Hop. Geschlecht und Sexualität in Jugendkulturen*, Springer, Wiesbaden 2016, pp. 90-91.

Tracce di Reich sono già evidenti nel primo e unico romanzo di Rolf Dieter Brinkmann: *Keiner weiß mehr*, pubblicato nel 1968<sup>24</sup>. In una trama dai tratti fortemente autobiografici, vi è raccontata la vita difficile di un giovane uomo, della sua compagna e del loro bambino – di nessuno dei tre viene fatto il nome – in un piccolo appartamento in una città della BRD che si intuisce essere Colonia, luogo in cui Brinkmann viveva in quegli anni fra vicissitudini finanziarie e problemi di convivenza con la compagna Maleen, da cui aveva avuto un figlio. Nel romanzo si alternano la riflessione sulla crisi, anche sessuale, del rapporto di coppia a divagazioni non funzionali alla progressione della trama. Le digressioni coincidono spesso con la descrizione delle passeggiate senza meta del protagonista per le strade della grande città, ai cui stimoli sensoriali – congenialmente alla sensibilità pop-letteraria dell'autore – egli si apre totalmente: insegne pubblicitarie, merci esposte nelle vetrine, immagini del corpo femminile. L'uomo, frustrato dalla vita familiare, è facile bersaglio delle critiche dei suoi due migliori amici, Gerald e Rainer, che sostengono di vivere una sessualità al passo con i tempi. Il personaggio di Rainer si fa portavoce nel romanzo delle idee espresse da Wilhelm Reich nel saggio *Die sexuelle Revolution*, opera di culto nel '68<sup>25</sup>, da cui Brinkmann riporta, in un gioco intertestuale tipico della sua scrittura, interi passaggi senza contrassegnarli come citazioni:

Rainer, schien ihm, wollte nicht verstehen, dass es ihm darum ja gar nicht ging, der Fakt war wichtig, daran das Chice [sic!], als etwas Wissenschaftliches erklärt, dass Mauern eingerissen werden müssten, die Regelung des psychoenergetischen Haushalts erfordere die Möglichkeit zu der jedem alter entsprechenden sexuellen Befriedigung und so, ein Gerede, das sofort immer schon am Ziel war, von vornherein, als der ihm das am ersten Abend erklärte [...]<sup>26</sup>.

Brinkmann dimostra, da un lato, di conoscere la critica di Reich all'istituzione della famiglia tradizionale – sintetizzata dal 'triangolo' uomo, donna, bambino – descritta come un 'brodo di coltura' dell'ideologia conservatrice, dannoso per il patrimonio psico-energetico

24 Rolf Dieter Brinkmann, *Keiner weiß mehr*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1968.

25 Wilhelm Reich, *Die sexuelle Revolution*, Fischer Taschenbuch Verlag, Frankfurt a.M. 1966. Cfr. anche Kornbichler, *Wilhelm Reich Infant terrible der Psychoanalyse*, cit., qui p. 6-11.

26 Brinkmann, *Keiner weiß mehr*, cit., p. 183. Per l'individuazione della citazione 'nascosta', cfr. Oliver Kobold, *Kein weiß mehr (1968)*, in *Brinkmann-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Markus Faser – Dirk Niefanger – Sybille Schönborn, J.B. Metzler, Stuttgart 2020, pp. 225-234: 228-229.

dell'individuo<sup>27</sup>. Dall'altro lato, lo scrittore sembra anche recepire la riflessione di Herbert Marcuse, in particolare la critica del filosofo alla strumentalizzazione della sessualità da parte della società capitalistica. Nella riflessione de *L'uomo a una dimensione*, altro saggio fortemente recepito nel '68, Marcuse mette in guardia sulle nuove schiavitù che comporta il cambio di paradigma: la sessualizzazione della vita quotidiana, percepibile nell'esposizione mediatica del corpo e in generale delle merci, comporta una banalizzazione dell'erotismo, un processo definito «Entsublimierung»<sup>28</sup>.

Questo rapporto con i miti della società di massa assume, tornando a Brinkmann, evidenza visuale nel 'gioco' delle foto dei corpi femminili, ritagliate dai giornali e affisse sulle pareti della propria camera; una pratica che i tre personaggi maschili del romanzo condividono, ma che si ripercuote in maniera disturbante sulla psiche del protagonista:

Fotos, herausgenommen aus dem Kopf und als Vorstellung an die Wände projiziert, von der Zimmerwänden zurückgefedert in den Kopf als ein feststehendes Bildraster für die Außenwelt, ein festes System von Bezugspunkten aus glatten nackten Hautstücken, flachen kleinen Hintern, kindlichrunden Wölbungen, Schultern, gebeugten Nacken, Haar, das weich wegfällt und nicht riecht, die Achselhöhlen ausrasiert, kleinen weiße Mulden, die Brüste kaum merklich nach unten hängend mit der Spitze nach oben, Körper, ohne Gewicht ausgedacht, äußerst fragile Gestalten in leichten, elegant lose dekorierten Kleidungsstücken, zu leicht, um sie fester an sich heranziehen zu können, sie anzufassen [...]»<sup>29</sup>.

Su frammenti di corpi della pubblicità è modellato l'immaginario erotico; la fantasia non può dunque necessariamente che perdere il confronto con la realtà, generando frustrazione. Per questo, nel tentativo di riconquistare il controllo sulla sua vita, il protagonista rifugge il caos delle immagini dei media, prendendo le distanze dal gioco del *collage*.

Già in *Keiner weiß mehr*, emergono dunque elementi di dissenso dal movimento di contestazione giovanile e più in generale da alcune tendenze della società contemporanea. Ciò avviene nonostante Brinkmann sia un convinto assertore di un radicale rinnovamento nel panorama culturale della BRD e fautore di un'apertura ai linguaggi della cultura

27 Vgl. Reich, *Die sexuelle Revolution*, cit., pp. 88-95.

28 Cfr. Herbert Marcuse, *Der eindimensionale Mensch. Studien zur Ideologie der fortgeschrittenen Ideologiegesellschaft*, Deutscher Taschenbuch Verlag, München 1998<sup>3</sup>, pp. 76-102; trad. it. di Luciano Gallino – Tilde Gianni Gallino, *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino 1967.

29 Brinkmann, *Keiner weiß mehr*, cit., p. 50.

di massa, integrati in un nuovo concetto estetico, esplicitamente intermediale<sup>30</sup>. La nuova stagione della cultura tedesca sembra tuttavia a Brinkmann arenarsi in uno sterile dibattito teorico, influenzato dal clima ideologico dell'epoca. La sua delusione è chiaramente espressa negli scritti del periodo 1971-1973, raccolti in un volume postumo: *Erkundungen für die Präzisierung des Gefühls für einen Aufstand*<sup>31</sup>.

Jetzt gehts los, dachte ich, als die ersten wilden Aufstände anfangen / Kölner KVB Streik / angehaltene Straßenbahnen / Wasserwerfer später / Sich duckende Gestalten / jetzt geht's los, überall, auf allen Gebieten eine Bewegung neue Filme, neue Bücher, neue Malerei, neue Musik würde entstehen [...] / aber die zärtlicheren wilden Gefühle, die die Gegenwart übernehmen sollten, gingen in entsetzlichem politischem Geschwätz unter [...]<sup>32</sup>.

Questa disaffezione si riflette nella ricerca di nuove forme espressive. Fra queste, l'autore predilige il montaggio nei suoi *Materialbände* di testi – riprodotti sulla pagina in forma dattiloscritta – e immagini – in parte sue fotografie e in parte ritagli di giornali. In questa fase, la più radicale della critica di Brinkmann alla società contemporanea, il valore di Wilhelm Reich come riferimento teorico aumenta, concretizzandosi in un influsso sulla nuova poetica dell'autore. Nella fattispecie è il concetto di energia vitale di Reich a rivelarsi fecondo di spunti per Brinkmann nell'ultima fase della sua opera.

*Notizen und Beobachtungen vor dem Schreiben eines zweiten Romans 1970/1974* e *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten* sono due saggi che Brinkmann redige negli ultimi anni di vita, poco prima della sua morte improvvisa e prematura. Essi segnano una svolta verso una radicalizzazione della sua poetica in senso antiletterario<sup>33</sup>. Vi prevale,

30 Interessante è, a proposito della prima fase della *Popliteratur* tedesca, il dibattito suscitato dalla pubblicazione nel 1968 di due saggi del critico letterario americano Leslie A. Fiedler. Il critico era un fautore della dissoluzione dei confini fra *Hochliteratur* e *Trivalliteratur*, in nome di una contaminazione con generi propri della cultura popolare di massa, come la *pop song*. Brinkmann interviene nella discussione accusando – nel modo veemente che caratterizzava le sue uscite pubbliche – l'establishment culturale tedesco di non comprendere il carattere profondamente innovativo di queste nuove concezioni estetiche. Per una ricostruzione del dibattito Fiedler si rimanda a Jörgen Schäfer, *Pop-Literatur: Rolf Dieter Brinkmann und das Verhältnis zur Populärkultur in der Literatur der sechziger Jahre*, M&P, Stuttgart 1998, pp. 29-47.

31 Rolf Dieter Brinkmann, *Erkundungen für die Präzisierung des Gefühls für einen Aufstand: Träume, Aufstände, Gewalt, Morde – Reise, Zeit, Magazin*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1987.

32 *Ivi*, p. 135. Il segno / è presente nell'originale.

33 Cfr. Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., e Id., *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten (1974/1975)*, in Id., *Westwärts 1 & 2*, Rowohlt, Reinbek b.H. 2005<sup>2</sup>, pp. 256-330.

ripetuto in maniera quasi ossessiva, l'appello alla fuga dai concetti astratti, in particolare da quegli ideali sociali ed estetici che 'prescrivono' un senso alle cose: una di queste parole astratte è 'letteratura'.

Nei saggi ricorrono descrizioni di scene di vita culturale nella *Bundesrepublik*: dai detestati dibattiti e tavole rotonde, infinite e verbose, fra autori e addetti ai lavori, alle conferenze per una letteratura socialmente impegnata, tipiche del clima post-sessantottesco. In un'attitudine decostruttiva queste scene vengono scomposte in minuziosi quadretti in cui sono fissati atteggiamenti, posture e prossemica dei parlanti ritrattivi:

Die Figur, ihre Arme, Beine, das Gesicht, die Augen, der Hals ist angestrengt. Was sie in dem Glas vor sich auf dem Tisch stehen hat, kümmert sie nicht, gleich ob Cognac oder Urin eingeschenkt worden ist. Das Geschmackempfinden, Farbempfinden, Tastempfinden, Hörempfinden, Temperaturempfinden, jedes Wahrnehmungsorgan und damit alle Aufmerksamkeit für den Ort, die Zeit, die Umstände, die Umgebung haben sich verwischt, scheinen durch das Gedankensystem ausgelöscht<sup>34</sup>.

Il testo presenta al lettore la figura di un oratore completamente avulso dal contesto in cui sta parlando: mentre enumera concetti vuoti come società, repressione, adattamento, il suo apparato sensoriale non percepisce affatto la realtà che lo circonda.

Esercitandosi nella descrizione dettagliata, Brinkmann tende ad accorciare il più possibile la distanza fra parole e realtà. Le tecniche adoperate sono quelle del protocollo minuto del quotidiano e della sua registrazione 'in presa diretta', senza tagli, anche attraverso il supporto di media: la cinepresa, il magnetofono e la macchina fotografica. La realtà non filtrata deve così apparire in tutta la sua densità e concretezza, senza che vi sia instillato un senso dall'esterno. L'autore tenta di scorgervi le cose, prima che vengano definite dalle parole: poiché, spiega Brinkmann, «la parola sedia non è la sedia che viene data sulla schiena a qualcuno. Una sedia che mi scagliano sulla schiena mi ferisce. Cado a terra, urto il mento. Sanguino»<sup>35</sup>.

Vi è una realtà, dunque, 'prima' e 'dietro' le parole, anzi, per la precisione, «ogni processo si svolge e viene registrato su un piano non verbale»; al contrario l'idea corrente di letteratura tende a funzionalizzare «lo spazio dietro le parole» a un'idea astratta, attraverso categorie fuorvianti come stile, espressione e struttura<sup>36</sup>.

34 Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 282.

35 *Ivi*, p. 278.

36 Cfr. *ivi*, p. 277.

I riferimenti a Wilhelm Reich sono a tal proposito puntuali ed espliciti, soprattutto a quegli scritti in cui lo scienziato rivendica il primato di tutto ciò che, nell'osservazione del paziente, emerge dall'esame del linguaggio non verbale del corpo. In particolare, Brinkmann si riferisce a studi degli anni QuarANTA, inseriti nella terza edizione della *Charakteranalyse*, citando un passaggio da *Die Ausdruckssprache des Lebendigen* in cui Reich sostiene che «ciò che è vivo (*das Lebendige*) funziona autonomamente, al di là del campo del linguaggio, dell'intelletto e dell'arbitrio. Ciò che è vivo si esprime in movimenti, per questo noi parliamo di movimenti di espressione»<sup>37</sup>. L'interesse di Brinkmann torna ripetutamente a questo piano pre-segnico e pre-logico della realtà che pertiene la sfera delle emozioni umane (visto che, secondo Reich, l'emozione, è etimologicamente una «eruzione» ovvero una manifestazione esterna di uno stato interiore)<sup>38</sup>. A tal proposito lo psicanalista afferma, nella chiosa dello stesso saggio – citata ancora da Brinkmann – che la fantasia mistica e poetica coglie, per così dire, per prima le emozioni che, solo successivamente, vengono tradotte nel linguaggio pragmatico-razionale della scienza<sup>39</sup>.

Nella rottura dei confini disciplinari risiede, a ben vedere, il forte fascino esercitato da Wilhelm Reich su Brinkmann: il continuo attraversamento e superamento dei limiti del sapere che dalla scoperta della funzione dell'orgasmo nell'individuo conducono lo scienziato fino ad *Orgon*, l'energia cosmica originaria. Tutto ciò fa sì, secondo Brinkmann, che la ricerca in Reich diventi *fiction* – nel senso inglese di immaginazione e di invenzione – traducendosi in fantascienza reale, ben più avvincente di quella dei romanzi<sup>40</sup>. Il lavoro di Reich assurge così per Brinkmann a immaginifico modello per una letteratura che vada oltre sé stessa, andando dritta al cuore delle cose e denunciando le continue mistificazioni e deformazioni a cui la realtà viene sottoposta di continuo nella società contemporanea.

A proposito di tali mistificazioni e deformazioni, Brinkmann cita diffusamente un'intervista di Reich in cui lo studioso parla del trauma della nascita che consiste in una serie di violenze inferte al nascituro e al neonato: dall'uscita dall'ambiente caldo dell'utero materno al colpetto assestato alla schiena fino, in alcune culture, alla pratica della circoncisione. Fin dalla nascita il bambino viene inibito «nella sua

37 Wilhelm Reich, *Die Ausdruckssprache des Lebendigen*, in Id., *Charakteranalyse*, Kiepenheuer & Witsch, Köln 1989<sup>2</sup>, pp. 470-519: 474, cit. in Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 290.

38 Cfr. Reich, *Die Ausdruckssprache des Lebendigen*, cit., p. 471.

39 Cfr. *ivi*, p. 519, cit. in Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 290.

40 Cfr. Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 289.

naturale espressione vitale immediatamente prima e dopo la nascita» e questi traumi, nel caso del neonato, non possono essere evidentemente evinti dalle sue parole, ma semplicemente dall'osservazione delle sue reazioni ed espressioni<sup>41</sup>.

La constatazione di questi continui attacchi al flusso libero delle emozioni, perpetrati fin dalla tenera età nell'individuo, induce Brinkmann a individuare un campo di azione per la letteratura:

Wird der Einzelne dadurch angegriffen und in eine haltlose Situation gedrängt, bedeutet das für den Schriftsteller eine Veränderung seines Blicks auf die Vorfälle, die er in der Gegenwart beobachten kann. Das Aktionsfeld, das er für eine Erzählung oder einen Roman aufstellt, kann konsequenterweise nicht mehr in eindeutig-inhaltlich festgelegten Situationen also fixierter Gegenwart = & fixiert ist starr, bestehen, und die Aufmerksamkeit gilt nun, wer und was aus dem spricht, der in einer eindeutigen inhaltlichen festgelegten Situation spricht, welches Interesse dem Ausgesprochenem unterliegt. Das Aktionsschema wäre das des Kampfes gegen das Es, das einem menschlichen Organismus attackiert, ihn besetzt hält<sup>42</sup>.

Una letteratura che si contrappone alla repressione dell'energia vitale è prima di tutto una letteratura che raggiunge le cose prima del loro appiattimento in concetti astratti ed è dunque, quasi per definizione, una letteratura 'antiletteraria' poiché richiama paradossalmente alla secondarietà del linguaggio verbale. Lo ribadisce Brinkmann in *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten*: «Uno scrittore, qualsiasi persona nella società il cui mezzo di espressione è la lingua, non può far altro che ribadire che il linguaggio non è poi così importante»<sup>43</sup>.

#### 4. L'INFLUENZA PERSISTENTE DI UN CLASSICO CONTROVERSO

La ricezione brinkmanniana di Wilhelm Reich dimostra la produttività delle sue idee e dei suoi approcci al problema della nevrosi che, al momento della loro formulazione, negli anni a cavallo della Seconda guerra mondiale, avevano suscitato scalpore e critica nel mondo scientifico.

Il quadro tracciato, pur nella sua incompletezza, concentrandosi sulla ricezione postuma di Reich, ha inteso mettere la sua opera nella

41 Cfr. Mary Bond Higgins – Raphael M. Chester, *Reich Speaks of Freud. Wilhelm Reich Discusses His Work and His Relationship with Sigmund Freud*, Farrar Straus & Giroux, New York 1967, p. 27., cit. in Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 286.

42 Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., pp. 287-288.

43 Brinkmann, *Ein unkontrolliertes Nachwort zu meinen Gedichten*, cit., p. 260.

giusta prospettiva, riconoscendole una lungimiranza non comune nel cogliere le implicazioni pubbliche e politiche della sessualità.

Sembra dunque che la rielaborazione delle idee di Reich, in particolare l'indissolubile legame fra realtà psichica, somatica e sociale dell'individuo, si sia rivelata più feconda nel tardo Novecento che nel contesto culturale in cui lo stesso studioso le formulava. All'incomprensione e alle critiche in vita hanno contribuito non solo i tempi non maturi per l'affermarsi di un approccio olistico alla sessualità, ma anche un innegabile integralismo ideologico dello stesso Reich: la sua tendenza a dimostrare le sue scoperte con esperimenti valutati talora in modo tendenzioso nonché un certo tecnicismo, specie nella fase americana, nel semplificare complessi processi psichici attraverso schematiche procedure sperimentali<sup>44</sup>.

Eppure, alcune intuizioni reichiane sembrano aver anticipato i tempi. La centralità attribuita da Reich al corpo e alla sessualità nella vita sociale sembra anticipare certe riflessioni del post-strutturalismo francese, in particolare il concetto di «dispositivo della sessualità» – un sistema di leggi e di regole sociali orientate al controllo e alla repressione della stessa – oggetto di analisi nella *Histoire de la sexualité* di Michel Foucault. Il filosofo francese non manca, per altro, di riconoscere esplicitamente il valore considerevole della critica storico-politica di Reich della repressione sessuale<sup>45</sup>.

Più che le teorie, a dar frutto sono alcune idee di Reich che si rivelano 'spunti' per future rielaborazioni. Sicuramente il già citato approccio di Klaus Theweleit al tema dell'influenza della sessualità nella formazione della personalità violenta e autoritaria deve molto a Reich. Lo schema interpretativo resta valido ancor oggi, osserva Theweleit nella prefazione all'edizione ampliata di *Männerphantasien*, uscita quarant'anni dopo la prima pubblicazione dell'opera. Le farneticazioni delle frange più estreme del suprematismo nell'America di Trump, si chiede Theweleit, non hanno alla base una profonda misoginia, una «*Anti-Weiblichkeit*» che si scarica in azioni violente nei confronti di minoranze?<sup>46</sup>

Probabilmente il pensiero del Reich europeo si presta meglio ad attualizzazioni. Anche il Reich americano, tuttavia, quello più con-

44 Kornbichler definisce questa tendenza *Seelentechnizismus*, di cui l'accumulatore di *Orgon* è il simbolo più pregnante. Cfr. Kornbichler, *Wilhelm Reich Infant terrible der Psychoanalyse*, cit., p. 7.

45 Cfr. Michel Foucault, *Histoire de la sexualité*, in Id., *Oeuvres*, éd. par Frédéric Gros, vol. II, Gallimard, Paris 2015, pp. 615-1191: 714.

46 Cfr. Theweleit, *Männerphantasien*, cit., pp. 1095-1097. Cfr. anche Giulia Iannucci, *Klaus Theweleit, Männerphantasie*, in «Links», 20 (2020), pp. 133-135.

troverso perché quasi ossessionato dall'onnipresenza di *Orgon*, non ha mancato di provocare, come si è visto, suggestioni immaginifiche nelle poetiche del secondo Novecento. Quando incontra Reich, Rolf Dieter Brinkmann è alla ricerca quasi ossessiva di forme di espressione che affianchino o superino la letteratura nella resa dell'immediatezza della percezione umana. Per questo, condividendo una tendenza della sua generazione, egli utilizza, da un lato, sistematicamente i media visuali del suo tempo, che gli permettono di catturare la realtà in modo più immediato. Brinkmann definisce questa nuova letteratura, citando Kerouac, nel 1969 *Der Film in Worten*: «un film, allora immagini – allora immaginazioni, non la riproduzione di modelli sintattici astratti, privi di immagini»<sup>47</sup>; dall'altro lato Brinkmann non si nega neanche l'esperienza del superamento dei limiti sensoriali attraverso l'uso di sostanze psicotrope<sup>48</sup>. In una parabola sempre più pessimista prevale nell'ultimo Brinkmann, sempre più cupo e in conflitto con l'establishment letterario, l'influenza dal concetto reichiano di energia che è, come si è visto, un modello positivo: una manifestazione pura del vivente, una fonte primigenia di rigenerazione per l'individuo contemporaneo. Proprio come il Reich americano, Brinkmann vede tuttavia questa fonte continuamente minacciata nella società contemporanea dalle convenzioni sociali, dalla massificazione dei consumi e dalla verbosità degli apparati tecnocratici. La breve stagione di fiducia nella contaminazione fra linguaggi, sullo sfondo della prima *Popkultur*, è già sfiorita, cedendo il passo a immagini di bruttezza, morte e distruzione:

Ich bin festgesetzt in der Gegenwart, die zu immer schmierigeren Bildern des Zerfalls, des Todes und der Gewalt zusammenschrumpft, ein comic in monotoner Hässlichkeit aneinandergereiht. Ausblicke sind keine. Die Wahrnehmung durch die Sinne wird durch das Wahrgenommene verstopft, Eindrücke von verwaahrlosten Straßen, Häusern, die Fassaden angegriffen, rußig, verstaubt, abbröckelnder Putz überall und offene Fenster am Spätnachmittag [...] <sup>49</sup>.

L'accumulo di immagini e sensazioni in successione vorticoso, tipico della pagina dell'ultimo Brinkmann, è riconducibile dunque, per ammissione dell'autore stesso, a un intasamento della percezione. Quale terapia avrebbe trovato il Dr. Reich per questi incubi psico-motori, visioni sinistre della *Bundesrepublik* degli anni a venire?

47 Rolf Dieter Brinkmann, *Der Film in Worten*, in Id., *Der Film in Worten*, cit., pp. 223-247: 223.

48 Cfr. Brinkmann, *Notizen und Beobachtungen*, cit., p. 276.

49 *Ivi*, pp. 278-279.